

Introduzione

La lingua del manoscritto

Mario Eusebi

La descrizione della lingua¹ è presentata in tre sezioni: fonetica e morfologia degli elementi francesi (par. 1); fonetica e morfologia degli elementi franco-italiani (par. 2); fonetica e morfologia degli elementi italo-francesi (par. 3).² L'indicazione delle occorrenze è limitata alla trascrizione delle forme: per la loro collocazione topografica si rinvia al Glossario, che è strumento indispensabile per la percezione della distribuzione delle forme così come sono state riconosciute e definite.

1 Fonetica e morfologia degli elementi francesi

1.1 Vocalismo

1.1.1 Vocali toniche

A in sillaba libera. (a) Davanti a cons. orali. Negli ossitoni e parossitoni l'esito è *e*: *frere, sel, nes* (< NASU / NAVE), *tel* (in concorrenza con *tiel*, minoritario), *quel, cler*; dopo consonante o gruppo di consonanti palatali o palatizzate l'esito è *ie*: *chief, chier, moitié, pechié, pitié, trenchier / trinchier*. Dovrà considerarsi un italianismo il caso di conservazione davanti a *l* in *mortaus*. Nei proparossitoni la vocale si conserva: *asne, -age / -aje* (<-ATICU, in *aage, daumage, herbages / herbajes, li(n)gnages / li(n)gnajes, mesages / mes(s)ajes, viages / v(o)iajes*). – **(b) Davanti a cons. nasali.** Nei parossitoni, *ai*: *laine, main, pain*; dopo cons. palatale è *ien*: *chien, paiens*. Nei proparossitoni, dopo cons. palatale, *a*: *chambre*.

A in sillaba chiusa. (a) Davanti a cons. orali. *a* si conserva, anche dopo una cons. palatale: *bras, charn, drap, gras, vaches*. Sono *hapax* gli esiti,

1 A integrazione delle osservazioni sulla grafia premesse all'edizione. Sul tema sono da segnalare gli importanti contributi recenti di Ménard 2012; Andreose 2015; Andreose, Concina 2016. Qui si darà conto dei fenomeni che presenta la lettera del manoscritto a prescindere dagli interventi correttori, rispondendo questi all'arbitrio dell'editore. Per quanto concerne la sintassi si rinvia ai lemmi di rilevanza morfosintattica nel Glossario.

2 Per "elementi franco-italiani" s'intenda elementi francesi italianizzati o variamente alterati; per "elementi italo-francesi" s'intenda elementi italiani francesizzati.

con infissione di *i*, *paire/peire* <PATRE (di norma si ha *pere*), al pari di *feire* <FACERE (che sembra dovuto a pressione analogica). – **(b) Davanti a cons. nasali.** L'esito è *a*, anche dopo cons. palatale: *chanbre, chans / chant, chantent.* – **(c) Davanti a i epentetica.** L'esito è *ai*: *fait, palais, paistre, sainte.* – **(d) A seguita da u.** L'esito è *ou*: *out* (e, in combinazione con *i*, *oi*: *soit* < SAPUIT, *oit* < (H)ABUIT; ma *au* da *al*: *autre, caut* (con casi di *ou*: *outant* per *autant*).

E aperta in sillaba libera. (a) Davanti a cons. orali/nasali. L'esito è *ie*: *forestier, maniere, moustier, piere, rien, siecle* che si presentano in concorrenza con *chevaler* (sempre), *manere, rem* (due casi), *secle.* – **(b) Davanti a l + cons.** si può presentare il trittongo *iau*: *miaus.* Lo stesso trittongo, per convergenza evolutiva, in *biaus, ciaus, iaus, osiaus, viaus* (contro un solo caso di *bels*).

E aperta in sillaba libera. (a) In sillaba chiusa. Si noti l'esito *ie*, <ie>, in *biel/bielle, tiere.*

o aperta in sillaba libera. (a) Davanti a cons. orali. L'esito è *ue*: *buef, cuer, iluec, puet* (ind. pres. [3] di *pooir*), *vuelt* (ind. pres. [3] di *voloir*). – **(b) Davanti a cons. nasali.** Nei parossitoni l'esito è *ue*: *buen, cuens*; nei proparossitoni *on / om*: *ome, conte.* – **(c) Seguito da u,** l'esito è *eu*: *feu, leu.*

o aperta in sillaba chiusa. (a) Davanti a cons. orali. L'esito è *o*: *col* (accanto a *cuel*), *cors, coup, fort, mort, porte.* – **(b) Davanti a l e laterale palatale** si presenta il digramma *ue / uo*: *suelt, vueil, vuoil.* – **(c) Davanti a cons. nasali** la vocale non nasalizza: *contre, lonc, pont* (ma *dame, dameiselle*). – **(d) Davanti a i epentetica** si ha il dittongo *ui*: *cuir, nuit, pluie.*

o chiusa in sillaba libera. (a) Davanti a cons. orali. L'esito è *ou* (*nevou*) oppure, più frequente *eu* (*coleur, douleur*). Non mancano forme con *o*, che qui è forse un italianismo, ma è anche tratto diffuso dall'Est lorenese all'Ovest normanno e poi nel Sud-Ovest: *meillor, plusor, segnor.* Il suffisso -OSU > *ous*: *pelous.* – **(b) Davanti a cons. nasali, anche nei proparossitoni,** l'esito è *on*: *nonbre, paon.* – **(c) Davanti a u** si ha *ou / eu*: *dous, deus, leus* (< LUPUS).

o chiusa in sillaba chiusa. (a) Davanti a cons. nasali. L'esito è *on*: *ongle.* – **(b) Davanti a i epentetica** si ha il dittongo *oi*: *crois, point, vois.*

u davanti a i epentetica presenta l'esito *ui*: *destruite, fruit.*

AU (a) davanti a cons. orali. Si presentano le grafie *o* e *ou*: *chose, chouse* (maggioritario), *parole, paroule* (ma pure *paraule*), *povre.* – **(b) Davanti a i epentetica** si ha *oi*: *joie.* – **(c) Davanti a u in posizione finale** l'esito è *ou*: *pou.*

1.1.2 Vocali protoniche

A (a) in sillaba libera, dopo cons. palatale. L'esito è *e*: *chemin, cheval, chevelz.* – **(b) davanti a i epentetica.** Si presenta l'esito <ai>: *laisser, raison.*

E (a) davanti a cons. orali l'esito è *e*: *trëu.* – **(b) Davanti a r** è *a*: *sarpans* (contro il maggioritario *ser-*). – **(c) Davanti a i epentetica.** Si presenta l'esito

oi / ei: hoissir, peisson.

i infissa è frequente dopo le vocali *a* e *e*: *aaiges, faice, faicent, feire, gueire(s), peire, seignor.*

o davanti a i epentetica. Si presenta l'esito <oi>: *poison.*

AU davanti a i epentetica. Si presenta l'esito <oi>: *oiseler.*

1.2 Consonantismo

1.2.1 Consonanti occlusive

Occlusive labiali. (a) Il nesso iniziale "occl.+l" si conserva: *place, plain* (il nesso si conserva anche in presenza di una fricativa labiale - *flor, flun* - e in posizione interna: *do(u)ble, pueple(s) sablon*). Che il fenomeno sia da rubricare come francese lo provano le forme, probabilmente del copista, *pius, sabion* (cf. Rohlfs 1966, §§ 176 ss.). - **(b)** La *p* intervocalica latina divenuta finale, si presenta, dopo vocale palatale, come *f*: *chef* (l'esito *f* vale anche per la fricativa labiodentale sonora: *buef* < BOVE); dopo vocale labiale, dilegua: *leus*.

Occlusive velari. (a) In posizione iniziale o postconsonantica le velari latine *k* e *g* davanti a *a* palatalizzano nelle fricative corrispondenti (grafie: *ch; j / gi, ge*): *chambre, chans, cheval, chief, marchié, pecher; (h)erberge(s), jambe, jaune, vengier*; ma, in casi sicuri, *k* si conserva secondo la norma del francese delle regioni settentrionali: *kiens, qeवास, quiens*. E sarà poi da tenere in conto che *ch*, in molti casi, rappresenta l'occlusiva velare sorda (*Chan, che* cong. e pron.). - **(b) In posizione intervocalica** (1) le velari sono trattate come le spiranti: *amie, braie, mie, paier, rues*; (2) all'inizio di sillaba tonica dileguano (*seur*), come pure dopo l'accento tonico nei parossitoni (*pou*); (3) nei sost. proparossitoni, nel gruppo "cons. + ICU", nel suffisso -ATICU (il cui esito francese, qui non è da dimenticare, è massicciamente penetrato in area italiana), si presentano come cons. fricative: *aages, daumages, herbages, lingnages, viages*. - **(c) Davanti a una consonante.** (1) Si conserva il nesso con *l* in posizione iniziale: *cler, clous* < CLAUSU; (2) in posizione mediale e dopo vocale, l'esito è *i*: *fait, noit* (*o* anziché *u*, come in *pois*, è tratto sud-occidentale); (3) in nessi secondari si hanno gli esiti *faire, pis*; (4) dopo cons., in nessi primari o secondari, si conserva (*ancre, oncle; ongle, sengl(i)er*), ma scompare nel nesso *scl* (*masle, mesler*); (5) nei nessi, primari o secondari, tra *n* e *r* o *t*, il nesso si presenta, di norma, con una dentale, senza traccia di palatalizzazione: *ajoinde, croistre, joint, paistre, veincre* (così anche nel gruppo *rc'r*: *chartre* "carcere"). - **(d) In posizione finale** la velare si mantiene in *avec, donc*.

Velari labializzate. In posizione intervocalica, la consonante si presenta - negli esiti di AQUA - come *eive(s)* (maggioritario), *a(i)gue, eaue(s), eve*. Nell'ind. pres. di [*sevir*] (<*SEQUERE) si ha *sivent*.

1.2.2 Altre consonanti

Vibranti e liquide. (a) *r* davanti a cons., di norma si mantiene: *arbre(s)* (ma in due casi *albre*), *marbre(s)*, *perdre*. - (b) *l* davanti a consonante, vocalizza in *u*: *chaut*, *faucon*; seguita da *r*, mostra l'epentesi di una occl. dent. son.: *toudra*, *vaudra* (e come s'è detto a proposito dei nessi "occl.+ l'", si mantiene dopo sibilante: *isle*). - (c) **Preceduta da cons. pal.**, *l*, interna e divenuta finale, si presenta come *il*: *oreille* (anche davanti a consonanti: *vienz*, *genoeilz*. Per il digramma *oe*, anche in *orgoeil*, vedi Pope 1952, §§ 714, 814).

Nasali. Nel nesso con l, r la nasale conosce l'epentesi di un'occl.: *chambre*, *ensemble*, [*senbler*], *tendra* (*tenir*), *vendra* (*venir*) - ma, isolato, *dorrai* ecc.

Sibilanti. Nel nesso con r la sibilante conosce l'epentesi di un'occl. dent.: *distrent*, *estre*, *mistrent*.

1.2.3 Consonanti seguite da semivocali.

I semivocalica. (a) Il nesso "occl. / nas. / spir. + i" produce consonanti fricative, sonore e sorde, oppure sibilanti con l'infissione di un elemento palatale: *maison*, *palais*, *pertuis*, *peisson*, *poison*, *roge*, *sache* (cg. pr. di *savoir*). - (b) *r* si presenta con l'infissione di un elemento palatale: *cuir*, *vair*. - (c) In presenza di *m* l'esito è *n* seguita da un'affricata sonora: *conjé*, *singe*.

u semivocalica. Si registrino *ot* (pass. rem. di *avoir*), *soit* (pass. rem. di *savoir*), *tint* (pass. rem. di *tenir*), *veve*.

1.3 Morfologia

Sostantivi. La declinazione è incoerente, e non presenta con regolarità la distinzione tra il caso soggetto e il caso obliquo, tra il singolare e il plurale: *enperer* è obliquo singolare (a fronte di *enperaor* soggetto singolare), *mur* obliquo plurale, *cuenz* è soggetto plurale, *chevalz* obliquo singolare, *murs* soggetto plurale; *rois*, *roiames*, *langajes* sono forme correnti di obliquo singolare.

Aggettivi. Il più delle volte la flessione regolare non è nella norma. Tra le forme della **prima classe**, si notano *bones* come m. pl. sogg. / obl., *bels* m. sg. obl., *belle* f. pl., *belles* f. sg., *povres* m. pl. sogg., *saje* m. sg. sogg., *sajes* m. pl. sogg. Tra le forme della **seconda classe**, si notano *grant* m. sg. sogg. e pl. obl., *grans* m. pl. sogg.; si noti ancora *blance*, attestato in tutta la flessione maschile e pure come f. pl. Tra i **comparativi organici**, sono da notare *mendre* m. pl. obl. (opposto a *menor* pl. sogg.) e *gre(i)(n)gnor*,

usato in tutta la flessione maschile e femminile; tra i superlativi, *pesmes* f. sg. e *grandismes* (m. sg. obl., pl. sogg. / obl., f. sg. / pl.).

Numerali. (a) Quanto ai **cardinali**, si noti: *dui* m. sogg. si presenta una sola volta come nominativo (un caso pure di *andui*); di norma, *dous / deus* sono forme sia del sogg. che dell'obl. – **(b)** Quanto agli **ordinali**: *sesme / sexme / sesisme* sono solo forme del m. sg. sogg.; *septisme* [oitisme] sono attestati per il m. sg. sogg., *disme / desme* per il f. sg.

Articolo. *Le, li e lo* sono forme del m. sg. sogg. / obl. (gli ultimi due molto meno frequenti; *li*, assai raro, è usato anche come m. pl. sogg.); al plurale, per i due casi e generi, troviamo *les / le*.

Pronomi. (a) Personali. Nel caso sogg. (tonico / atono) delle persone [1] e [2] sono attestati *je* e *tu*; al caso tonico obl. *moi, toi*, all'atono *me, te*. Forma tonica del soggetto maschile di persona [3] è di norma *il* (sg. / pl.), con qualche caso di *el*; forma del pl. obl. è di norma *elç* (con occorrenze secondarie: *aus, elç, eus, euç, leur* [1 occ.], *lor*). Le forme atone per i due generi, al singolare, sono *li* per il dativo e *le / la* per l'accusativo; al plurale, *les*. – **(b) Dimostrativi.** *Cel* ricorre in tutti i casi del maschile (qualche raro caso di *celes / cel(l)e* ecc. è attestato per il m. pl.). È frequente *cestes* nella flessione maschile e femminile; nel f. pl. si alterna (maggioritario) a *ces*. – **(c) Relativi e interrogativi.** *Q(u)e / qui, ke / ki, che* si alternano liberamente nella flessione (nell'obl. anche *c(h)ui / coi*; raro, come neutro, *quoi*). Per la flessione di *le quel* (e dell'agg. *quel*) si presentano le stesse irregolarità che sono state ricordate per la IIa classe degli aggettivi. – **(d) Indefiniti.** Con irregolarità nella flessione figurano *autre* (raro *altre*), *nul, tel, chascun, mesme, tout*.

Verbo.³ (a) Sono nella norma francese, per i verbi deboli della prima classe, le desinenze in *-e* nelle prime tre persone del **presente indicativo** – *aime* [1]; *ame* [2]; *aore, apelle, mande* [3] –, con alcuni casi di conservazione della forma senza *-e* analogica (*aport, mant*). Pure nella norma francese è la conservazione della forma antica dei verbi con radicale a finale vocalica in *pri*. Alla p. [4] prevalgono le forme asigmatiche *-on* con qualche caso di *-un* (*-um* una sola volta). È tratto dell'Est, se lo si considera un presente indicativo, *vos volois* in CLXXXI 6 (cf. Pope 1952, § 896**). Si notino, anche con alterazioni del radicale, *volion, venion, tenion, quidion* (Fouché 1931, 121, 172-73, 177, 189, 190). – **(b)** Nel registro francese (lorenese-borgognone?), se non occitanico, ma non assenti negli antichi dialetti dell'Italia settentrionale (Rohlf's 1966, § 569), entrano alcuni **passati remoti** con la p. [3] in *-é*: *chercé, p<l>asmé* (<a aimé CCIV 4 potrebbe rientrare in questa tipologia: *aimé*). In questo ambito vanno anche registrati i perfetti *oit, poit, soit*. – **(c)** Al **futuro**, la p. [4] si presenta in più

3 Capusso (1980) ha fornito un repertorio completo delle forme verbali di *DM*, preceduto da uno studio.

casi con la desinenza *-omes*: *enterromes, entronmes, sauronmes, meteronmes, voudromes, avonmes*. Per la p. [5] è attestata saltuariamente la desinenza *-ois*, che è tratto da segnalare come conservativo di una fase antica del francese: *porois, dirois* (cf. Fouché 1931, 403). – **(d)** Due (ma forse tre) casi di desinenza in *-ois* per la p. [5] del **presente congiuntivo**, che è tratto borgognone, per lo stesso verbo (*faire*): *faichois, faisois*. – **(e)** Di area francese è ì nelle desinenze dell'imperfetto congiuntivo (in *fuist, fuissent*), che è tratto piccardo-vallone.

Avverbi. Si notino *onques, adonc, mais* e, per quelli tratti da aggettivi, *loingn, loingne* (con *e* analogica).

2 Fonetica e morfologia degli elementi franco-italiani

2.0

Come in genere si verifica nei testi franco-italiani, anche in *DM* le forme italianizzate, o variamente corrotte per interferenza linguistica o difettosa conoscenza che produce usi impropri (*nonain* “monaci”), convivono con quelle francesi. Si può ragionevolmente presumere che molti casi siano da attribuire ai copisti.

2.1 Fonetica

2.1.1

L'italianizzazione avviene di norma sulla vocale o/e la consonante della prima sillaba e può riguardare anche solo la grafia: **(a)** per sostituzione: *caval / chaval, cavaus, chamin, chavaucher, che* (pron. e cong.), *cusent* (ind. pres.), *domandent* (ind. pres.), *galine, garoufle, nasence, pitet, plius / pius, romanoir, viaje / viage, vie* (per *voie*, di norma, con 85 occorrenze), *vincre, vinquior*; **(b)** per soppressione (afèresi e apocope): *caison, glise, lu* (*hapax*, per *lui*), *mon* (*hapax*, per *monde*), *n'* (*en* pron., davanti a voc.), *nemi, raim* (per *herain*), *scorce* (per *escorçe*), *spale, sperance, stoille*.

MATRE e *PATRE* presentano una forma con dittongo: *mier* (1 occ.), *piere* (2 occ.). Tonica e protonica, *a* seguita da nasale si presenta in alcuni casi come *au*: *bestiaumes, coraumes, daumages, reclaume* (ind. pres.), *roiau-me*. In *caustaus / caustiaus* la *a* protonica presenta una velarizzazione, già segnalata (cf. l'Introduzione, I, p. 18), che sembra difficile ridurre a fenomeno grafico. All'interno della parola, in protonia, si ha spesso *a* in luogo di *e*: *enperaor, apertamant, comandament*; postonico, *e* viene restituita (*leteres, vivere*). Sempre in protonia, è attestata *i* in luogo di *e*: *dimi, fira, vignant, vinir*.

Nei monosillabi francesi che escono in *l*, *s*, *r*, è frequente l'inserzione di *e*: *eles*, *ores*, *cleres*.

Accanto a *messire* (8 occ.), è più frequente *mes(s)ier* (23 occ.), con qualche caso di *meiser* / *meisere*.

Davanti al nesso *nt*, dopo vocale, si ha *i* in *veint*, *troint(e)* (5 occ.: cf. Ineichen 1957, 108).

2.1.2

In ambito consonantico, all'interno della parola sono attestati raddoppiamenti, sostituzioni ed epentesi giusta la forma italiana: *accater*, *accer*, *fatie* (FATIGA), *legnas*, *mon* (per *monde*), *pager*, *pernis* (per *perdris*), *raigon*, *senificance*, *trebu*.⁴ Si ha epentesi di *n* davanti a sibilante: *ensir*, *oncire*, *oncirai*. Segnalo poi i frequenti casi di *ad* preposizione e i raddoppiamenti fonosintattici: *ad Acri*, *ad Argon*, *ad autre*, *a ccellui*, *ad honte*, *a scele feste*, *a ssez filz*, *bienn i a*, *enn'avant*, *enn'aurent*, *enn hoste*, *null'autre home*, *qui lla trove*, *qui lle tient*, *s'ennn'alent*.

L'occlusiva velare sorda si presenta come sonora in *gostent*, *engonbrent*; si mantiene come sonora in *liegues* (< LEUCA). *t* finale dopo consonante cade con sporadicità in *gran*; se intervocalica è mantenuta in *vite*.

La fricativa palatale sonora essendo il più delle volte notata <i>, questa <i> (nella quale confluiscono anche gli esiti di *l* palatale) può essere resa come <g>, per cui: *porogent* (di contro a *poroient*), *recogent* (di contro a *recoient*), e anche *vuogent* (di contro a *voient* "vogliono").

La palatale, davanti a consonante, dilegua in *lat* (di norma *lait*), *frouit* / *frut* (di norma *fruit*).

Lo scambio tra liquide si ha in qualche caso isolato che sembra riconducibile a errori di penna del copista: *plolés* (per *prolés*). Sempre per quanto concerne le vibranti e le liquide, è attestato qualche caso di metatesi, alcuni attribuibili al copista: *prester*, *caloren*, *enterron*. Nelle preposizioni articolate, raramente, *l* è vocalizzato: *deu* (2 casi).

La sibilante sorda davanti a vocale palatale può essere notata <c>: *enci*. *s* intervocalico ha il suono sordo in *laise*, *laison*, *laisé*.

⁴ *Fatie* è probabile adattamento di *fadie*, dall'occitanico *fadia* (presente in una locuzione avverbiale in *Aigar et Maurin*, v. 671: «Lo fils del rei encalce per fadie»). Per *legnas*, vedi le occorrenze di *legnaço* in RIALFRI (URL <http://www.rialfri.eu/rialfriPHP/public/ricerca/query/check/started> [2017-11-20], s.v.) - lemma presente anche nella versione veronese della Leggenda di santa Caterina (Mussafia 1873).

2.2 Morfologia

Sostantivi. Sono attestati **(a)** metaplasmi di genere: *mer* (m.), *nonain* (m. pl. con metasemia, anche nel romanzo arturiano di Rustichello: vedi Cigni 1994, 375, § 5.1); **(b)** singolari in *-o* e plurali in *-i*: *batesmo* (probabilmente del copista), *cascio* (“cassa”), *cesti / cisti*, *(e)veschevo*, *fructo* (probabilmente del copista), *espíriti* (sg. e pl.), *nostri*, *piteti*.

In ordine ai suffissi, si notano alcuni casi di *-iment*: *ardiment*, *departiment*, *vestment*.

Pronomi. Alcuni casi (6) di *mes*, *tes*, in luogo di *me*, *te* (19 occorrenze). Atoni, vengono a volte posposti al verbo (*avoucler le, meter les*). In concorrenza con *l'en*, si trova, come pron. indeterminato p. [3], *il*. Frequentissimo il plurale *cesti*.

Articolo. Frequenti gli indeterminativi femminili in *-a*: *una*, *aucuna*.

Verbo. **(a)** Ha particolare rilevanza in *DM*, ed è fatto rarissimo nel franco-italiano, l'estensione analogica del tema dell'infinito *aler* al **presente**, al **futuro** e al **condizionale**. Sempre in ordine ai temi verbali, compare alterato il tema *manju-*, per cui si hanno, come in altri testi franco-italiani, forme come *manue / menue / menuie*, *manuient / menuient / menuent*, *menuiames*, forme alla cui origine bisogna postulare un'errata interpretazione della sequenza <iue> (= <jue>), per omissione o errato posizionamento dell'apice su <i>. - **(b)** Frequenti i metaplasmi, più numerosi a favore della prima coniugazione: *aver*, *conbater*, *corere*, *correr*, *çaçer* (per *gesir*), *destruere*, *meter*, *recoire* (per *recueillir*). **(c)** Per quanto concerne le desinenze, frequente è l'uscita in *-e* nell'**infinito**, nella p. [3] dell'**ind. pres.** e del **cg. impf.**: *parlere*, *pasere*, *reignere*, *vinire*, *voire*; *mete*, *naise*, *oie*; *aüs(s)e*, *devese*, *veïs(s)e*, *venquisse*. Dopo il nesso *st* si ha uscita in [i] all'**ind. pres.** e **pass. rem.**, al **cg. impf.**, sempre alla p. [3]: *f(e)isti* (“fece”), *isti* (“esce”), *naisti* (“nasce”), *traisti*, *venisti*, *vousisti*. Sempre relativamente a p. [3], è da segnalare nell'**ind. pres.**, *vif* (*vivre*), unico caso, di contro a *vit*, pure con una sola occorrenza; nell'**ind. impf.**, l'isolato *marcesoit* ([*marchir*]) per *marcisoit*, sembra errore di penna per suggestione dei contigui <e>, o, forse, di *marche*; nel **cg. impf.** si noti *morisoit*. Qualche caso di p. [3] per p. [6]: (CXXII 3 «... les Tartarç, quant il voit qe lor chevaus...»; CV 5 «... tuit s'acorde a lui... »).

Avverbi. Vanno segnalati *de rinchief* (per *de rechief*, con crasi di due prefissi), *por dont* XCIX 4 (“per dove”), *trop* (“molto”).

Preposizioni. Si attestano alcuni casi di *jusque en* per *jusque a*, che di norma ricorre. È frequente *por* con il valore di “verso”, “attraverso”, “con”, “da” causale; e si noti la locuzione *sor por* XLIX 2 (“su per”).

3 Fonetica e morfologia degli elementi italo-francesi

3.1 Fonetica

La francesizzazione del lessico italiano, di cui si ha un buon inventario nell'ottimo studio di Kaiser (1967, 179-86), si realizza in gradi diversi, principalmente con la generalizzazione della vocale atona finale <e> / <es>: *abbee, barche, bestiames, boce* (BUCCA), *brige, couverture, coverte, descesse, foies, grandissime, lane, leign / leigne, pece, pel(l)ames, pelle, remese, secque, sette* (SETA), *teles, trejes*; con la vocalizzazione della *l* davanti a consonante: *gouf, voupes*; con la finale in *-ier* per i maschili e in *-ie* per i femminili: *forestier, becarie*; con il ricorso, in genere congruente, al suffisso *-ajon/-asion*: *chachajon, chajon, habitassion, venajon*.

E aperta tonica in sillaba libera è mantenuta in *darere, pe* (PEDE), *pere* (PETRA); con inversione degli elementi del dittongo in *dereire, seicle*; seguita da nasale è mantenuta in *ben, ren*.

3.2 Morfologia

Articolo. Con preposizione, prevalgono le forme non contratte: *a le, a les, de le, de les*.

Verbo. La francesizzazione avviene per modificazione delle desinenze: (**ind. pres.**) *enaiguent, responde*; (**cg. pres.**) *pouce*; (**imp.**) *aspicté*; (**inf.**) *pager*; (**part. pass.**) *dementiqué, enastraqé, enpecé*.

4 Elementi italiani con grado zero di francesizzazione

Sostantivi. Si registrano *amisi*,⁵ *bagni, bocconç, cappares / capere, ducha-to, enperio, faça, foces, fructo, ganba* (sicuramente del copista), *hostriges, lunar / luner* (entrambe le forme da LUNARIU, una con esito padovano e l'altra con esito veneziano), *maitin* (sicuramente un provenzalismo), *meraveie, moier(e), olio / oleo, ostrice, pare, pelle, ricci, sabion, sepolcro*; e si ricordino – se non sono errori di penna per *caisse* (“cassa”) – *cascio* (corr. in *cascie*) e *cassie*.⁶

Numerali. *L'hapax* (m.) *du* è probabilmente del copista.⁷

5 In rima in Patecchio, *Splanamento*, v. 102: «mentir et enganer fa depa[r]tir i amisi».

6 Per queste forme, come per il numerale *du*, si veda Castellani (2000, 316 e 336). Per *cassie* si tenga presente che il piemontese ha *cassia* e che, in ogni modo, si tratta di un occitanismo; quanto a *du*, vedi anche la n. 7 e Rohlfs (1966, § 971).

7 In *Entree d'Espagne* è in rima (v. 14500): «Rober le voloient, s'erent quarante du».

Pronomi. Si registrano *il* per *le* (XIII 5 «il vos di»), *le* per *li*, *ni* / *ne* per *en*, *si* (forse errore di penna) per *soi* / *se*, *nostri* per *nostre* / *noz*; *la* quale per *la quel(e)*; *ongne* per *chascun*.

Verbo. Caso isolato di **ind. pres.** p. [3] è *finisce*, forse italianismo del copista, per *fine*, come probabilmente *prego* (di norma *pri*); sono attestati alcuni casi di *fa* per *fait*. Due casi di uscita in -ì nell'**ind. fut.** p. [5] di *poir* (*pori*). Frequentissimo (45 occorrenze) *fo* come p. [3] dell'**ind. pass. rem.** di *estre*, sia di mano del copista sia di mano del rubricatore;⁸ isolato è invece *vose* ("volle"), in un contesto che ritengo fortemente alterato dal copista.⁹ Si segnala *ai dit* come **ind. pass. pross.** p. [2], ma mancano luoghi paralleli per un controllo. Nel **cg. impf.** p. [3] si registra (3 occ.) *aves(se)* (a cui aggiungere l'*hapax* del **cg. trap.** p. [3] *avesse veu*).

Preposizioni. Si registrano *con* / *com* per *avec*, *da* per *de*, *in* per *en*, *per* per *par*.

8 Il perfetto *fo*, già nell'incerta *Iscrizione ferrarese* (1135: vedi Monaci, Arese 1955, 15), è in rima in *Proverbia*, v. 592: «Ne çamai la soa ovra no nde çoa ni so» (secondo la lezione di Tobler 1885; ma in Contini 1960, I, 548 e n. a.v. si legge: «né çamai la soa ovra no'nde çoa ni so»). Altri casi sono nei testi trasmessi dal codice Saibante-Hamilton (Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 390), tra cui i *Proverbia*: nel *Panfilo*, in Patecchio, *Splanamento* (in rima al v. 306: «no tema s'el n'è rico, q'el sarà, s'el no fo»), e nel *Libro* di Ugucione da Lodi.

9 In rima con *cose* in Pietro da Bascapè, *Sermone*, v. 103: «Adam meté nome a le cose | segundo quel k'el vose». Sempre in rima (con *besognos*) in Patecchio, *Splanamento*, vv. 103-04: «quel qe gaba un soz hom o semplo o bisognos, | gaba'l nostro Seignor, qe'l fe' tal com El vos».